

*Il Regno d'Ungheria, soggetto agli Asburgo dal 5-600, era un regno di antica tradizione (simboleggiata dalla corona di Santo Stefano), abbracciante più nazionalità e con un suo diritto storico, anteriore alla nascita delle moderne coscienze nazionali.*

*Angelo Ara, uno dei nostri maggiori esperti di storia dell'impero asburgico, segnala la contraddizione storica del liberalismo ungherese di metà 800, guidato da Lajos Kossuth, che era disposto a riconoscere eguaglianza di diritti individuali a tutti i sudditi del regno d'Ungheria, ma privilegiava la nazionalità magiara e non era disposto a riconoscere i diritti nazionali dei croati, dei romeni, dei serbi del Regno d'Ungheria. Tanto più i liberali ungheresi erano politicamente avanzati, tanto più si ispiravano a una visione nazionalista del futuro dell'Ungheria.*

*Secondo Angelo Ara influiva su queste scelte il timore che, qualora si fossero sviluppati i movimenti nazionali degli Slavi del sud (o Jugoslavi), dei Romeni e degli Slovacchi, gli ungheresi avrebbero dovuto soffrire la riduzione a un piccolo stato senza lo sbocco sull'Adriatico e una parte importante dei magiari sarebbero rimasti inclusi come minoranze nazionali in altri Stati.*

*Nel 1867 l'Ungheria di Ferenc Deák raggiunse poi con l'Austria un accordo di compromesso, il dualismo. Ma dopo la I guerra mondiale, col trattato del Trianon del 1920, dal quale nasce la moderna Ungheria, una parte della popolazione magiara rimase fuori dei confini dello stato ungherese, specialmente nel Regno di Jugoslavia, nel regno di Romania e nella Cecoslovacchia..*

*Angelo Ara, Il problema delle nazionalità in Austria tra Metternich e il dualismo, in Fra nazione e Impero. Trieste, gli Asburgo, la Mitteleuropa, prefazione di C. Magris, Milano, 2009, pp. 96-100.*

*[Il programma politico di Lajos Kossuth]. Il suo è un nazionalismo magiario più aggressivo rispetto a quello della prima generazione dei politici attivi nella dieta [ungherese di Presburgo] all'inizio della Restaurazione, ed è basato particolarmente sul problema linguistico: vuole attribuire all'ungherese il ruolo di lingua ufficiale e di istruzione non solo per le zone linguisticamente magiare ma per tutti i territori appartenenti alla corona di Santo Stefano. In tal modo incomincia a prospettarsi il problema, destinato a esplodere in tutta la sua gravità nel 1848-1849, dei rapporti tra ungheresi e non magiari nel regno d'Ungheria. Kossuth vuole il pieno assorbimento della Transilvania nell'Ungheria, è disposto a riconoscere ai croati un'autonomia amministrativa ma non un ruolo costituzionale proprio e nega l'identità specifica delle altre nazionalità. [...] Inizia così a emergere drammaticamente la contraddizione del liberalismo nazionale ungherese; Kossuth afferma che nei paesi della corona di Santo Stefano esiste una sola nazionalità, quella magiara [...]*

*Il liberalismo magiario è disposto [...] a riconoscere ai non ungheresi i loro diritti individuali di cittadini, ma non un diritto collettivo di nazionalità. Questo apre la strada a un rapporto conflittuale tra i magiari e quelle che saranno definite le nazioni soggette del regno d'Ungheria, conflitto che esploderà in forme tese e drammatiche proprio nel momento cruciale del liberalismo ungherese, il biennio rivoluzionario del 1848-1849 [...].*

*Conseguenza di questo nuovo modo di concepire la nazione politica ungherese è [...] la volontà di imporre il magiario come unica lingua ufficiale e di insegnamento in tutto il regno. In molti casi questo atteggiamento rappresenta l'inizio di una più ampia politica di magiarizzazione e di snazionalizzazione. Il nazionalismo ungherese prequarantottesco e quarantottesco presenta inoltre la caratteristica di essere tanto più acuto e virulento, quanto più avanzate sono, sotto il profilo politico e sociale, le sue posizioni [...]. Questa singolare simbiosi tra progressismo politico ed estremismo nazionale, visibile soprattutto nei momenti di grande emergenza politica [...], costituirà uno degli aspetti più drammatici e fatali di tutta la storia ungherese [...]. Questa evoluzione massimalista del nazionalismo ungherese ha le sue radici nel dogma dell'unità e indissolubilità del Regno, nella convinzione che in quell'area geografica e politica gli ungheresi costituissero la nazione liberale e*

progredita alla quale spettava il compito della modernizzazione, ma anche un fattore ancora più complesso, legato agli equilibri demografici e nazionali, che crea nei magiari un atteggiamento bifronte, oscillante tra una linea di difesa e un'implacabile volontà offensiva.

Uno dei grandi precursori della moderna idea romantica di nazione, Johann Gottfried Herder, aveva predetto nel 1791 la scomparsa degli ungheresi dalla comunità delle nazioni dell'Europa centrale, assediati come erano da tedeschi, slavi e romeni. Questa profezia, che ha le sue radici in un'indiscutibile realtà etnica e culturale, diventa un incubo per generazioni di ungheresi. I magiari vengono così spinti in molti casi a un'azione preventiva e a una politica aggressiva, per evitare questa "catastrofe" [...].